

Al processo di Torino chiesti 5 anni per l'editore

«Condannate Einaudi»

Falso in bilancio e bancarotta i reati ipotizzati
Sentenza il 1° giugno

ANDREA LIBERATORI

TORINO. Cinque anni per Giulio Einaudi, altrettanti per il direttore generale Filippo Santoni e per il direttore amministrativo Osvaldo Paglietti. Per gli altri due imputati, Valdo Aldovrandi titolare della Lim, la Libreria Internazionale di Milano, e l'impiegato dell'Einaudi, Pierluigi Ieri il pubblico ministero Ugo De Crescenzo ha chiesto alla quinta sezione penale del Tribunale (presidente Romano Pettenati) 3 anni e 6 mesi di reclusione.

La requisitoria del Pm, durata circa due ore, è approdata a richieste apparse severe non solo ai difensori, che in un paio di momenti hanno avuto mormorii di protesta. «Qui non si processa una casa editrice» - ha esordito De Crescenzo - «dobbiamo fare una analisi esclusivamente aziendale per un dissesto di oltre settanta miliardi». L'esame dei bilanci della casa editrice di via Biancamano, condotto come una lezione universitaria, ha

individuato due reati: la bancarotta e il falso in bilancio per distrazione a carico di Einaudi, Santoni e Paglietti, il solo falso il bilancio per Ieri e Aldovrandi. Una situazione di indebitamento nascosta e trascinata nel tempo è all'origine della vicenda giudiziaria. Ma di dove nascevano le difficoltà di una casa editrice cui molto debbono la cultura e la democrazia? In queste due ore, certo fra le più lunghe della vita di Giulio Einaudi, la pubblica accusa ha creduto di individuare in certo aumento di costi «legato all'esuberanza di personale rispetto alla struttura e alle dimensioni di una impresa che dopo tutto doveva creare profitto». Il pm ha dato per scontata la buona fede degli imputati tanto più che a nessuno di loro, a cominciare da Giulio Einaudi, si può im-

putare alcun interesse personale. Non una lira del dissesto che li ha portati in Tribunale risulta averli beneficiati. Essi hanno cercato di nascondere una dura realtà. La loro è stata, ha detto il Pm con evidente allusione al marchio dell'Einaudi, «una politica degli struzzi». Le prime alterazioni sono del 1976. Da quell'anno i bilanci presentati alle banche, che concedono miliardi al 26-28 per cento, indicano una situazione molto diversa dalla realtà. Se persuadevano istituti di credito fra i maggiori d'Italia evidentemente - ha notato il pm - non erano documenti mal falsificati. Oppure è così difficile leggere un bilancio? Di falso in falso si arriva al 1983 quando il presidente del collegio dei sindaci «con atto solo doveroso» informa la magistratura. Ed emerge che «si erano simulati



Giulio Einaudi

L'affare Ligresti a Milano

Avviso di reato per assessore dc

MILANO. Un avviso di reato per l'assessore democristiano ai lavori pubblici ed ex assessore all'edilizia privata Luigi Venegoni da parte del pretore dott. Francesco Dettori ed il sequestro da parte del pretore dottoressa Marcella Arienti degli ultimi piani degli edifici di lusso «Ottagoni del cavallino» di San Siro sono le due novità della giornata sul caso Ligresti a Milano. Si tratta degli edifici costruiti in varie parti della città dal costruttore ing. Ligresti con irregolarità varie. Si va dal tamponamento di destinazione d'uso degli immobili (da industria a terziario ed abitazione) alla trasformazione di terrazze e stenditoi agli ultimi piani in appartamenti ed uffici. L'assessore Venegoni è stato interrogato ieri mattina dal dott. Dettori, che conduce l'inchiesta sui 15 edifici di via

dei Missaglia, nella zona sud di Milano, perché nel dicembre scorso concesse una variante planivolumetrica in corso d'opera a Ligresti per sette degli edifici di via dei Missaglia senza andare a verificare se fossero stati nel frattempo commessi reati o irregolarità. La dottoressa Arienti invece conduce l'inchiesta sul complesso di lusso degli «Ottagoni del cavallino» a San Siro ed ha posto sotto sequestro l'ottavo e nono piano degli edifici più il solarium, nonché un altro piano in una costruzione vicina. Il pretore deve verificare non solo il perché queste terrazze e stenditoi siano diventati appartamenti e mansarde di lusso, ma anche se il rustico fosse effettivamente terminato nell'ottobre del 1983 (come asserisce la proprietà) data limite per poter usufruire del condono edilizio.



A Castellammare contestato il vescovo Processione «armata» in onore di San Catello

NAPOLI. Processione «sotto scorta armata» a Castellammare di Stabia in occasione della festa del santo patrono. Il vescovo della città vesuviana, monsignor Antonio Zama, ha chiesto ed ottenuto la protezione della polizia temendo la contestazione dei fedeli. Che, puntuale, c'è stata. Un centinaio di persone - in maggioranza giovani - hanno occupato la piazza della cattedrale issando cartelli di protesta contro le gerarchie ecclesiastiche ed il Vaticano. Per quanto la contestazione fosse del tutto pacifica, la polizia ha preferito deviare il percorso della processione. Ma perché i fedeli sono insorti contro il loro vescovo? La storia risale alla fine dell'

anno scorso quando la sacra congregazione episcopale ha ridisegnato la geografia delle diocesi italiane. Di conseguenza la sede vescovile di Castellammare di Stabia è stata cancellata e monsignor Zama trasferito nella vicina Sorrento (di cui era già arcivescovo). Una decisione mai digerita dalla comunità cattolica locale che ha accusato apertamente, in una assemblea pubblica svoltasi all'inizio di questo mese, il vescovo di aver stradato una città come Castellammare, carica di problemi e di tensioni sociali, per la più tranquilla e turistica Sorrento. Domenica mattina, dunque, in coincidenza con la festa del patrono, San Catello, il

«comitato pro-diocesi» ha deciso di disertare la sacra manifestazione. In un primo momento era stato deciso persino di «sequestrare» la statua del santo, ma dopo una votazione svoltasi nel gruppo dei portanti, il progetto è rientrato. San Catello è stato portato in processione per le vie del centro, accompagnato però dalla polizia. «Una processione armata», ha commentato con amarezza un prete. Degli 80 sacerdoti della diocesi soltanto dodici hanno partecipato alla funzione religiosa. Alla fine il vescovo, circondato da agenti in borghese, ha così commentato sul sagrato della cattedrale quanto è avvenuto: «La pace si conserva non con le proteste ma con il silenzio».

NEL PCI

Oggi conferenza stampa con Natta

Gli impegni programmati fondamentali del Pci e il tema della conferenza stampa che si terrà oggi, alle 11.30 presso la Direzione del Pci, a alla quale interverrà il segretario generale Alessandro Natta. Saranno presenti anche Luciano Lama, Giuseppe Chiarante, Giorgio Napolitano, Alfredo Reichlin, Aldo Tortorella. Alla conferenza-stampa parteciperanno inoltre Ugo Pecchioli e Renato Zangheri. Il Pci in TV. Domani, mercoledì 27 maggio, alle 19.30 dopo il telegiornale, andrà in onda su Raidue un incontro stampa autogestito del Pci. Parteciperanno Achille Occhetto e Antonio Giolitti. La trasmissione sarà condotta da Ugo Buduel. Domani alle 22.30 circa su Canale 5 andrà in onda «Elettorando». Parteciperà Aureliana Albarici. Oggi. Convegno, alla Residenza Ripetta (Via Ripetta, 251), alle 18.30, presentazione del programma del Pci per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale del nostro paese.

Partecipano Giulio Carlo Argan, Antonio Cederna, Renato Nicolini, Franca Prisco, Stefano Rodotà, Preside Giuseppe Chiarante. MANIFESTAZIONI. A Bassolino, Vito Valentini (Cil); G. Cervetti, Bergamo; L. Colejanni, Trapani; E. Mecale, Agrigento; A. Minucci, Montaroni (Sis) e San Cesario (Sis); G. Pellicani, Castellfranco (Tiv); G. Quercini, Firenze (Casa della cultura); A. Rubbi, Forlì e Barco (Fa); M. Santostasi, Brindisi; G. Tedesco, Lecce e Brindisi; L. Turco, Viterbo; P. Folena, Firenze e Pisa; A. Alinovi, Napoli; G. Arfè, Forlì; G. Borgha, Latina; M. Brutti, Castrovinci (Rc); A. M. Carloni, Pisa; A. Cederna, Roma (Residenza di Ripetta); F. Coen, Roma; L. Conti, Casertano (Pci); E. Cordani, Pisa; A. L. Diaz, Carbonia (Cil); P. Fiori, Oristano; A. Forlò, Casarza Ligure (Cil); S. Garavini, Firenze; F. Impolunato, Napoli; G. Lebas, Reggio Emilia; S. Landi, Livorno; L. Libertini, Villafraia (Pci); P. Lusa, S. Benedetto del Tronto (Alp); G. Macciotta, Orroli (Nu); A. Margheri, Brughiero (Mi); A. Montessoro, Genova; R. Musacchio, Roma (S. Giovanni); G. Nabbia, Bari; F. Neri, S. Andrea e Poggibonni (Sis); D. Novelli, Caramagnola, Alignano, Orueto, Giovoletto (Tol); P. L. Onorato, Bagno a Ripoli (Pci); G. Paoli, Roma; P. Pierelli, Firenze; L. Pintor, Roma (Eur); S. Rodotà, Roma (Residenza di Ripetta); P. Rubino, Grosseto; A. Sanna, Carbonia (Cil); G. Tarantini, Roma (Monteverde); E. Tazzi, Siena; M. Tronti, Roma (Assemblea Tecnica); G. Vacca, Taranto; W. Veltroni, Roma (Tor Sapienza); U. Vetere, Roma (Prima via); L. Violante, Lodi (Rc); G. Zuffa, Firenze.

E' finito così l'esperimento di Milano su due ruote
Nessuno ha restituito il velocipede che gli era stato dato dal Comune

Mi hai dato la bici e io me la tengo

INO ISELLI

MILANO. Pare che le «bici gialle» siano andate a Comaredo, mentre nei patti legati al «comune sentimento civico» non si sarebbe dovuta superare la cerchia dei Navigli. C'è un maturo signore colto in fallo molto lontano dal centro - raccontano sempre i ragazzi del «service» - che si è giustificato dicendo che lui aveva capito che i Navigli in questione erano il Grande il Pavese, la Mantovana (e forse il Redefos). I giovanotti di «Radio bici service», incaricati del recupero e della riparazione, stanno diventando matti, ne hanno

trovata una a Comaredo, mentre nei patti legati al «comune sentimento civico» non si sarebbe dovuta superare la cerchia dei Navigli. C'è un maturo signore colto in fallo molto lontano dal centro - raccontano sempre i ragazzi del «service» - che si è giustificato dicendo che lui aveva capito che i Navigli in questione erano il Grande il Pavese, la Mantovana (e forse il Redefos). I giovanotti di «Radio bici service», incaricati del recupero e della riparazione, stanno diventando matti, ne hanno

trovato una a Comaredo, mentre nei patti legati al «comune sentimento civico» non si sarebbe dovuta superare la cerchia dei Navigli. C'è un maturo signore colto in fallo molto lontano dal centro - raccontano sempre i ragazzi del «service» - che si è giustificato dicendo che lui aveva capito che i Navigli in questione erano il Grande il Pavese, la Mantovana (e forse il Redefos). I giovanotti di «Radio bici service», incaricati del recupero e della riparazione, stanno diventando matti, ne hanno

trovato una a Comaredo, mentre nei patti legati al «comune sentimento civico» non si sarebbe dovuta superare la cerchia dei Navigli. C'è un maturo signore colto in fallo molto lontano dal centro - raccontano sempre i ragazzi del «service» - che si è giustificato dicendo che lui aveva capito che i Navigli in questione erano il Grande il Pavese, la Mantovana (e forse il Redefos). I giovanotti di «Radio bici service», incaricati del recupero e della riparazione, stanno diventando matti, ne hanno

trovato una a Comaredo, mentre nei patti legati al «comune sentimento civico» non si sarebbe dovuta superare la cerchia dei Navigli. C'è un maturo signore colto in fallo molto lontano dal centro - raccontano sempre i ragazzi del «service» - che si è giustificato dicendo che lui aveva capito che i Navigli in questione erano il Grande il Pavese, la Mantovana (e forse il Redefos). I giovanotti di «Radio bici service», incaricati del recupero e della riparazione, stanno diventando matti, ne hanno

Saint-Vincent Una fabbrica di tangenti

Cinquantasette imputati sono stati rinviati a giudizio per lo scandalo del casinò di Saint-Vincent, una catena di ruberie senza fine. Non pochi i personaggi eccellenti: tra gli altri saranno processati gli uomini politici più potenti in Val d'Aosta all'inizio degli anni 80. Nell'ordinanza di rinvio a giudizio vengono ricostruiti tutti i meccanismi che facevano del casinò una fabbrica di tangenti.

TORINO. Al casinò di Saint-Vincent si rubava proprio su tutto: sui proventi delle giocate ai tavoli verdi, sui gettoni ingoiati dalle macchinette «mangiasoldi», sulle mance, sui lavori di ristrutturazione del palazzo. Persino agli usurai che facevano prestiti ai giocatori sfortunati ed alle prostitute che si offrirono di consolatori venivano chieste tangenti, in cambio del permesso di «lavorare» nei saloni della casa da gioco. Questo quadro risulta dalle 1.200 pagine dell'ordinanza con cui i magistrati torinesi hanno rinviato a giudizio 57 persone. Ne emerge l'ennesimo scandalo di regime. Infatti tra gli imputati, accanto agli amministratori della società di gestione del casinò (come l'ex amministratore delegato Bruno Masi e gli ex direttori Franco Chamonal e Paolo Giovannini), figurano gli uomini politici più potenti in Val d'Aosta all'inizio degli anni 80: l'ex presidente della giunta regionale Mario Andrione di «Union Valdostaine» (che è latitante da quattro anni e si sarebbe rifugiato a Nizza), l'ex segretario regionale democristiano Sergio Ramera, altri due ex-assessori regionali dello scudocrociato, Giuseppe Borbey e Guido Chabod, l'ex assessore Angelo Pollicini (ex «Democristico popolare» (altra formazione politica locale).

L'inchiesta iniziò per caso quattro anni fa. Un certo Giuseppe Gironese, arrestato in Calabria per un sequestro di persona, rivelò che la «ndrangheta» riciclava il denaro proveniente da illeciti nel casinò. L'11 novembre 1983 centinaia di poliziotti e finanziari attuarono un gigantesco «blitz» circondarono le case da gio-

PROGRAMMA POLIOPUS: TUTTI HANNO IL DIRITTO DI CRESCERE SANI. NON SOLO TUO FIGLIO.

Programma PolioPlus. Aiutiamo a vaccinare i bambini dei Paesi in via di sviluppo. Entro l'anno 1995 il Rotary International contribuirà a salvare oltre 70 milioni di bambini dalla poliomielite. Il programma PolioPlus si svolge in collegamento con l'Organizzazione Mondiale Sanità e le Nazioni Unite nel quadro della battaglia tesa a debellare anche morbillo, tetano, pertosse, tubercolosi e difterite. Anche questa iniziativa rientra nell'area delle attività del Rotary International. Anche tu puoi contribuire al successo di questa sfida inviando un contributo al: Rotary International/PolioPlus Casella Postale 74 - 24040 Zingonia (Bergamo). Ricordati: l'immunizzazione infantile in Italia è stata resa obbligatoria per legge, ma in molti paesi tutto questo è ancora una grandissima speranza; in Africa, Asia, in Centro e Sud America tanti bambini hanno ancora bisogno del nostro aiuto.

Rotary International: aiutiamo il mondo a crescere sano.